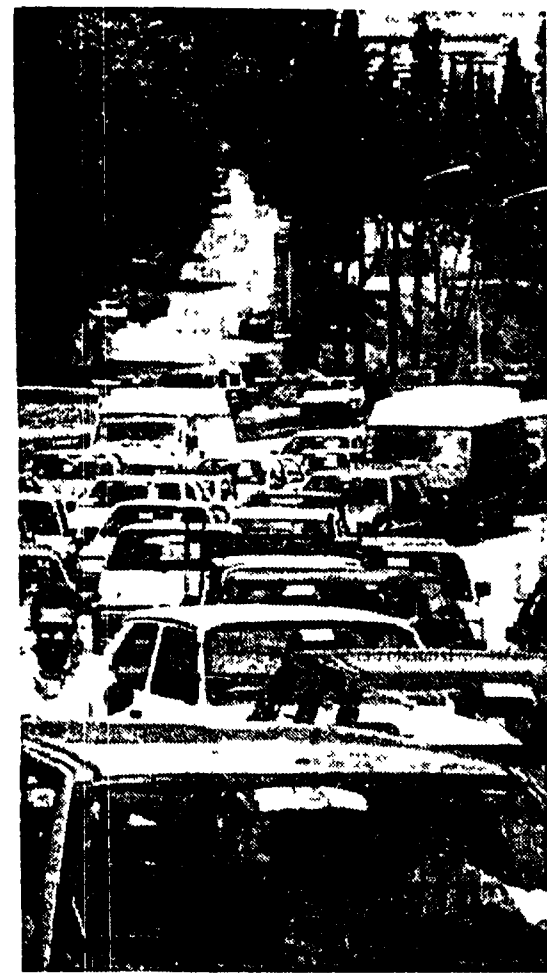


# A tutto gas verso i Mondiali

## Festa grande davanti alla galleria con gli assessori Angelè, Redavid, Palombi. Centinaia di auto pronte a sfrecciare e presto aprirà anche la Tangenziale est

# La «sagra» dell'Olimpica nuova



A passi lunghi verso i Mondiali inaugurata la galleria sotto la collina Fleming

## Tagliato ieri il nastro. Tutti in coda davanti al tunnel

Riaperta ieri l'Olimpica. L'assessore al traffico Edmondo Angelè ha tagliato il nastro blu elettrico. Redavid ha promesso un'altra apertura imminente, il tratto della Tangenziale est da via Lanciani a Prato della Signora. I lavori per il raddoppio parziale sono durati 10 mesi, costo complessivo 42 miliardi circa. La nuova strada snellisce il traffico ma resta qualche intasamento su viale Tor di Quinto.

DELIA VACCARELLO

«Se pioveva, i Mondiali a Roma non si facevano». L'assessore al traffico, Edmondo Angelè, da gran cerimoniere taglia alle 11 e 8 minuti il nastro blu elettrico che infocchettava l'Olimpica. Dopo, il ringraziamento a Giove Pluvio. «Le opere per i Mondiali hanno visto la luce grazie alle buone condizioni del tempo». Subito una «pigiata» di Moeet-Chandon e Veuve Clicquot a battezzare la nuova strada. Finalmente è arrivato il giorno dell'apertura. «Che sia di buon augurio», recita Angelè - che le opere continuano come sono cominciate. Nell'ebbrezza dello champagne gli assessori convenuti inaugurano un nuovo look, si licciano nel taschino stirosciolino di nastro cerimoniale. «Meglio delle zolle dello stadio», commentano ridendo, pensando all'apertura dell'Olimpica fissata per giovedì. La febbre inaugurale è contagiosa. L'assessore ai Lavori pubblici Gianfranco Redavid fa una «grande» promessa ai cittadini. «Entro la prima settimana di giugno apriamo il tratto della Tangenziale est, che va da Prato della Signora a via Lanciani - annuncia - tre chilometri e mezzo di strada di scorrimento. Stamani abbiamo fatto un sopralluogo». Dunque, i lavori fervono, anche se i termini previsti per la consegna sono scaduti da tempo. «Non si tratta di un'opera per i Mondiali», precisa Redavid - «ma vogliamo ultimare lo stesso, per agevolare il traffico». I cantieri «turbo» per i Mondiali trasciano anche le altre opere. «Lumaca». Ormai è quasi tutto pronto, il ponte pedonale sull'Olimpica è stato costruito in 48 ore. Fretta inutile? Servirà ai tifosi giunti allo stadio in treno, scesi alla stazione Farneto che però è ancora solo un fosso. «La stazione è di competenza

delle Ferrovie, il ponte è pronto perché lo abbiamo fatto noi, come Comune», aggiunge l'assessore.

Il gran cerimoniere, intervistato nelle buche di strada sterrata che ornano ancora la carreggiata esterna dell'Olimpica, loda le procedure adottate per le grandi opere. «I tempi record dei lavori per i Mondiali sono stati possibili anche grazie alla conferenza dei servizi - osserva Angelè - che riunendo insieme una molteplicità di enti ha evitato le consuete lungaggini burocratiche. E' un'esperienza che va ripetersi». Intanto giunge, con fare da patrizio romano, l'onorevole Massimo Palombi, assessore ai lavori pubblici nella precedente giunta e dichiara orgoglioso. «Le ultime opere che ha avuto la capitale sono quelle che ho appaltato». L'apoteosi del terzo si conclude con una folla sulla grande strada, dietro l'ondata di vettura impazzite di solcare la frangitura d'asfalto. Sul finire il gran cerimoniere è tradito dall'emozione. «Ho saputo soltanto una settimana fa che avrei inaugurato l'Olimpica», confessa Angelè - «è l'assessore al traffico che mette la segnaletica e poi consegna i lavori. E' un'emozione, la stampa i fotografi». Insomma, l'assessore mette la ciambella sulla torta, che ha atteso 13

giorni dopo la consegna ufficiale per essere in città.

Risolverà i problemi del traffico nella zona? Adesso arrivare allo stadio è una passeggiata ma l'inversione selvaggia (vietata) su viale Tor di Quinto non perderà i suoi accenti. Lo svincolo che immette su Corso Francia snellirà il flusso di vetture - però il traffico locale continuerà. C'è un semaforo che dovrebbe consentire la svolta verso Ponte Milvio, ma ancora non è in funzione - afferma il vigile Delfo Barbarossa. Istruttore direttivo. Chi proviene dalla Salaria non può accedere sul viale Tor di Quinto in direzione Roma, per farlo deve attraversare il viale. «C'è chi fa l'inversione in modo corretto, disporne endosi sulla carreggiata di estrema destra - attraversando quella centrale - e girando in quella di sinistra. C'è invece chi gira direttamente dalla corsia centrale - spiega Barbarossa - Gli italiani quando si mettono al volante sono tremendi». Il rosario dei nomi sgrana l'ingegnere Italo Leonardi direttore della ripartizione. «27 miliardi per il lotto di viale Tor di Quinto alla Collina Fleming. 15 miliardi per lo svincolo su Corso Francia». Intanto gli automobilisti curiosi, contenti, sfrecciano sotto il nuovo tunnel. Al termine dell'altezza di piazzale Maresciallo Giardino si aspetta già il giorno



## Un colosso in 10 mesi

Tempi da record, 10 mesi in tutto il raddoppio parziale dell'Olimpica iniziato alla fine di luglio. È finito ufficialmente il 15 maggio. I 13 giorni restanti sono serviti a tracciare la segnaletica orizzontale e verticale. Il costo, secondo l'ingegnere Italo Leonardi, direttore dello stadio Olimpico Superata la nuova galleria si giunge alle spalle dello stadio passando sotto il ponte pedonale di ferro. Poi si prosegue su viale dello stadio Olimpico fino a piazzale Maresciallo Giardino dove, proseguendo per piazzale degli Eroi, si collega al tratto della strada a scorrimento che giunge fino a Monteverde.

so ci sono due tunnel, lunghi 262 metri. Il nuovo traforo è alto 5 metri e largo 9 metri e 50 quello preesistente è largo 8 metri e alto 11 metri. L'entrata via Olimpica imboccata ai termini della Salaria conduce gli automobilisti direttamente allo stadio Olimpico. Superata la nuova galleria si giunge alle spalle dello stadio passando sotto il ponte pedonale di ferro. Poi si prosegue su viale dello stadio Olimpico fino a piazzale Maresciallo Giardino dove, proseguendo per piazzale degli Eroi, si collega al tratto della strada a scorrimento che giunge fino a Monteverde.

In programma 130 manifestazioni spettacolar-culturali-sportive da domani all'11 luglio. Maxischermi in periferia, informazioni per Vip all'Excelsior, per chiudere il ballo al Pincio.

# Quaranta giorni di non solo calcio

Un susseguirsi di spettacoli, mostre, sport e «spassi» vanno il cartellone del divertimento mondiale, partite escluse. È fruttissimo, 130 manifestazioni da domani all'11 luglio, e un impegno finanziario per il Comune di quattro miliardi, sponsor a parte. La Capitale alla ricerca dell'estate romana perduta, quasi per fare bella figura quando gli occhi del mondo saranno puntati su di lei. Gli assessori coinvolti giurano. «Accontenteremo tutti».

FERNANDA ALVARO

Non di solo calcio sono fatti questi Mondiali. Hanno un po' il sapore dell'estate romana: musica, danza, cinema e arte. Quaranta giorni di spettacoli riassunti in sei pagine di titolistiche e osannati in una conferenza stampa a più voci tenuta in Campidoglio dal prosindaco Miceli e dagli assessori Fichera, Battistuzzi e Bernardo. Un elenco, troppo lungo e lacrimoso. Da dimenticare che rimette in bella mostra il normale programma dell'estate condito con una serie, meno numerosa di nuove iniziative. Al Fantale-tv (decima edizione), la rassegna di cinema lan-

ta è certamente «Mondiali e dintorni». L'iniziativa, che prende il via il 10 giugno, vuole coinvolgere le aree periferiche o comunque lontane dagli spazi «del pallone», nell'euforia del calcio minuto per minuto. E non solo. I luoghi prescelti sono largo Benito alla Serpentara, il parco della Resistenza a Testaccio, piazza San Gallo a Ostia e Cinecittà. Il programma prevede maxischermi per assistere alle partite, un concerto di musica leggera, gruppi folkloristici musicali e di «Teatro di strada». Esibizioni di federazioni sportive nazionali ed estere. Il preparativo sarà organizzato con proiezioni di film videocassette sui Mondiali a cura dell'ufficio stampa del sindaco e sui Beni culturali messi a disposizione dall'assessorato al Centro storico. Il dopo-calcio sarà invece diviso a metà tra film e replay degli incontri appena terminati. Lo sport in piazza è in programma per dal 9 al 30 giugno e per il primo e 7 luglio alle 19 e 21. Anche «Isola Italia 90» è stata creata ad hoc. Si tratta di aree espositive collocate in città sede dei Mondiali che avranno il compito di offrire ai turisti ma anche agli italiani, l'opportunità di coniugare la festa sportiva con una rassegna delle realtà economiche e sociali del nostro paese. Lo spazio romano è collocato al Galoppatoio di Villa Borghese e sarà aperto dalle 19 del 7 giugno. Nell'«isola» abbellita da una scultura di De Chirico, verrà allestita, tra l'altro, una mostra fotografica dei Fratelli Alinari. E, naturalmente, ci sarà un maxischermo per chi non vuole perdere le partite. E grazie al campionato del mondo la Capitale esplotterà di colon e di igiene. Particolare cura «verde» nelle zone vicinissime all'Olimpico. All'Eur, invece accanto al Palazzetto dello Sport, una mostra dal titolo «La radice dell'uomo» avrà il compito di mostrare la flora italiana e i giardini più famosi del nostro paese. Anche le ville storiche sono state «rimesse a nuovo» o a piazza Barberini

pulla dovrebbero contribuire i 13.000 nuovi cassonetti. Da non perdere, tra le tante opportunità che segnaliamo via via, le mostre dell'appena restaurato palazzo delle Esposizioni «La grande Roma dei Tarquini», «Rubens», e «Schifano» (dal 12 luglio al 30 settembre), il concerto di Domingo, Carreras e Pavarotti alle Terme di Caracalla (17 luglio), i concerti straordinari dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia «La Mandragola» di Machiavelli (all'Argentina dal 15 giugno al 7 luglio) - «Le memorie di Adriano» a Tivoli Villa Adriana (dal primo al 22 luglio), i concerti dell'Eur, Jorge Ben (7 giugno gratuito), Dizzie Gillespie (10 luglio) e BB King (11 luglio). Per chi dovesse confondersi nel mare delle proposte saranno allestiti dei centri informativi. Si può chiedere a piazza di Spagna, al centro Rai di Grotta-rossa, al villaggio stampa del Foro Italico all'hotel Excelsior di via Veneto, sotto la Galleria Colonna, a piazza del Popolo e a piazza Barberini.

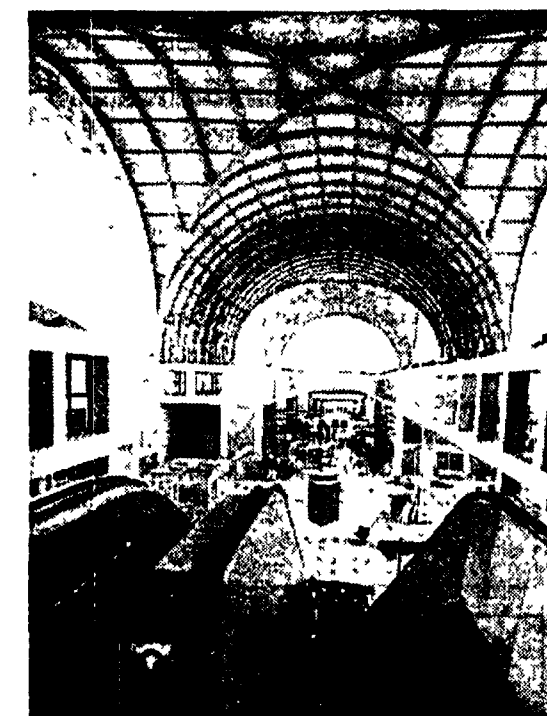


## Un'«isola» di arte e cultura a villa Borghese

Tutta la città è dei Mondiali. Nemmeno villa Borghese ne esce indenne. Tra i prati e gli alberi spuntano gli stand di «Isola Italia 90». Si tratta di aree espositive create ad hoc per offrire ai turisti paghi del calcio occasioni di conoscere realtà economiche e sociali del nostro paese. L'«isola», che verrà collocata al galoppatoio, sarà inaugurata alle 19 del 7 giugno. Nello spazio, abbellito da una scultura di De Chirico, verrà allestita una mostra fotografica dei Fratelli Alinari.

## Centro stampa dell'Olimpico. A partire dal 4 giugno una città dell'informazione ad «alta tecnologia»

Ottocentocinquanta postazioni, mille telefondi, 80 chilometri di cavi telefonici, 23 metri di tubi 1160 sezioni, ottomila metri quadrati di innoquie: queste sono solo alcune delle «grandi» cifre che danno un'idea delle dimensioni del centro stampa «Gaetano Scire», ormai pronto ad accogliere i circa 730 giornalisti accreditati a seguire i Mondiali di calcio e che sarà inaugurato il prossimo 4 giugno. Costruito a tempo di record, in meno di cinque mesi, per un costo di sei miliardi, il centro è un'«era» e propra città teleinformatica, dove sembrano definitivamente tramontate le tradizionali macchine da scrivere. I giornalisti, infatti, avranno a disposizione 15 telefax, 29 telex, quattro impianti per telefono, un centinaio di televisioni. Non solo gli inviati delle testate giornalistiche, collegandosi con una banca dati, potranno sapere tutto sui Mondiali, dalla nascita della coppa Rimet ad oggi. Informazioni, visto il carattere «internazionale» della manifestazione, che saranno date in italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo. Un'operazione imponente, se solo si tiene conto che nella versione «monolingua», la banca dati contiene venti milioni di caratteri. E proprio le avanzate tecnologie hanno sorpreso in maniera particolare il presidente della Fifa, Joao Avelange che ha visitato il centro stampa. Lavoro, ma anche relax. «Abbiamo voluto realizzare un villaggio di servizi - ha spiegato il direttore generale del Col, Luca Cordero Di Montezemolo - con un'area destinata al lavoro ben separata e distinta da quella per il tempo libero».



Il nuovo Air Terminal dell'Ostia e a destra l'Olimpico

## Sul «tetto» dell'Olimpico Italia nostra polemica con gli architetti «Non vi piace la copertura. Ma dov'eravate quattro anni fa?»

Italia nostra contro Italia nostra. In polemica con gli «Amici dei monumenti moderni», un gruppo di architetti, urbanisti, ambientalisti, tra cui esponenti di spicco dell'associazione ambientalista, che ha preso posizione contro l'attuale copertura dell'Olimpico, la sezione romana di Italia nostra ha ricordato che quattro anni fa furono lasciati soli a combattere questa battaglia. «Ma allora, dov'erano?»

FABIO LUPPINO

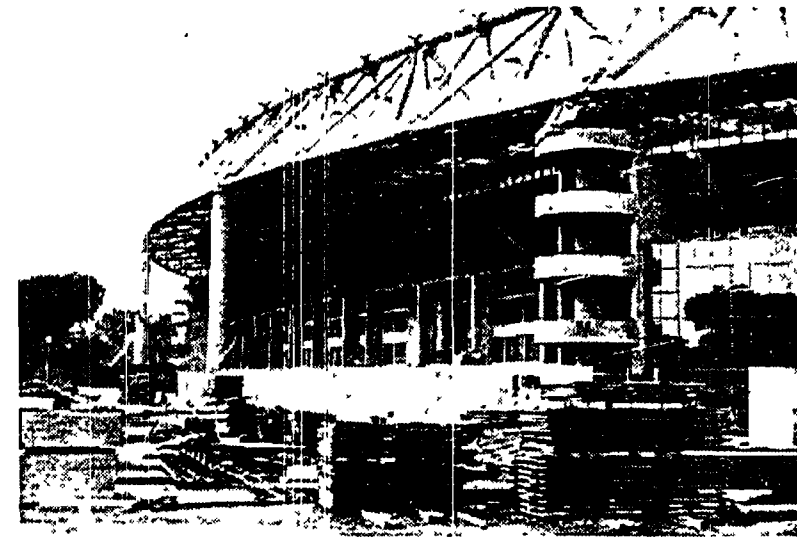
«I veri difensori del paesaggio e dell'unità architettonica del Foro Italico siamo noi». All'insegna del «ve l'avevamo detto» o del «dove eravate quattro anni fa quando noi facevamo ricorsi contro la copertura dell'Olimpico», la sezione romana di Italia nostra ha duramente criticato gli «Amici dei monumenti moderni» un gruppo di architetti, urbanisti, ambientalisti e storici dell'arte che, circa una settimana fa, ha denunciato «lo scempio del Foro Italico» e che ha chiesto di smantellare la copertura dell'Olimpico. «L'ombelico coperto». «Ma dov'erano quattro anni fa quando da soli con le nostre poche forze, ci siamo battuti per

fermare un'operazione ancora più scandalosa?», si sono chiesti ieri i «soldati» della sezione romana di Italia nostra.

L'architetto Mirella Belvisi Oreste Rutigliano e l'avvocato dell'associazione Gioia Vaccari, hanno ricordato che alla soluzione attuale per la copertura dell'Olimpico (il modello Prater) si è giunti dopo che il Tar, di fatto, sospese il progetto originario che prevedeva 8 torri e circa 74 metri. «Non è correto intervenire a stadio finito essendo stati assenti a tempo debito - ha sottolineato Gioia - accanimento agli Amici dei monumenti moderni». Quando ricorreremo al Tribunale amministrativo regionale, nel 1986

eravamo soli. Isola» anche dai dirigenti nazionali della stessa Italia nostra. Il Tribunale amministrativo regionale accolse la sospensiva da cui il ministero dei Beni culturali ha sbloccato la situazione.

L'avvocato ha ricordato, inoltre che c'erano ampi margini per agire, «errori procedurali (un progetto, il primo approvato dalla giunta e non dal consiglio comunale) e la mancanza di tutti i pareri previsti». «Ma allora non scese in campo nessuno dei architetti urbanisti e ambientalisti che oggi sottoscrivono documenti - ha detto Oreste Rutigliano, consigliere comunale dei Verdi per Roma, oltre che vicepresidente della sezione ro-



mana di Italia nostra - Cosa sarebbe successo? Forse avremmo potuto sventare quanto poi è stato fatto. Da soli certamente, abbiamo fermato un danno architettonico e paesaggistico ben peggiore». E secondo Italia nostra lo

stadio appena finito avrà proprio bisogno di una «benedizione», quella papale di domani per essere sicuro. «Una persona anonima, molto prepotente tecnicamente - ha segnalato Rutigliano - ha telefonato tempo fa, alla nostra as-